

# \* STORIA \* ARTE \* ATTUALITA' \*

## UN CANONICO SAMBUCESE IN UNA LETTERA DA PALERMO DESCRIVE I MOTI RIVOLUZIONARI DEL GENNAIO 1848

Si tratta di una lettera autografa del Can. Don Rosario Amodè, diretta al fratello Don Giuseppe, e che porta la data del 27 gennaio 1848.

In detta lettera, che per i Sambucesi, d'allora, ai quali don Giuseppe Amodè la fece conoscere, aveva il valore di un giornale di oggi, si narra degli avvenimenti seguiti all'alba del 12 gennaio, data concertata dai rivoluzionari del Regno delle due Sicilie, per rovesciare la dominazione borbonica o per ottenere, almeno, la Costituzione.

« Caro fratello,

il giorno 25 alle ore 20 vengai una lettera che ti diretti colla posta non so se ti arrivò, dentro detta lettera se ne trovava una stampata per tua istruzione; ti diceva nella cennata lettera che dalle ore 13 da questi armati si faceva fuoco al Palazzo Reale. Ti avevo detto nella passata che i nostri avean preso il noviziato non però i soldati, perché, essendo stato l'attacco di notte, fuggirono per una porta segreta, la quale essendo ai nostri ignota, non poterono custodirla. Proseguendo l'ordine del racconto, per conoscere da lontano le cose come se tu fossi presente, ti faccio sapere che alle ore 21 il celebre Giuseppe Lo Scordato di Bagheria, alla testa d'una valorosa squadra, entrò nell'infermeria dei Capuccini, cominciò a fare fuoco all'Ospedale, che si trovava dalle truppe occupato, per impedire che da tutti i vicoli potessero i nostri affluire; da fuoco al quarto dell'Ospedale contiguo all'infermeria entrò per una porta con i suoi: vedesti allora da ogni banda fuoco. Udì l'aria ripercossa da infiniti colpi di palle, da un mormorio di cannoni preparati a mitraglia, non si udì che voci non interrotte, fischii di palle, ondulazione d'aria ripercossa, ed un quarto di Ospedale che non mancava fuoco e consacrate alla viva fiamma (sic), così durò per ben due ore, finalmente i nostri vi entrarono, massacrarono i soldati che vi erano in buona parte, altri si resero prigionieri, e parecchi corsero a stento a rifugiarsi al Palazzo Reale, così i nostri s'impadronirono dell'Ospedale S. Elisabetta; la scena tragica non finì, i forti del Palazzo cominciarono ad emettere con interrotta esplosione di cannoni, altri 4 cannoni posati appositamente a fior di terra, anzi le porte del Palazzo, non cessarono di far fuoco, i nostri al contrario rispondevano con maggiore energia dai posti pigliati, gli ammalati che poterono salvarsi sortirono agevolati dai nostri, altri perirono nel mezzo del conflitto,

in questo punto attacca altra partita dei nostri il quartiere di S. Giacomo con cannoni e schioppi, s'attacca pure la porta di mezzogiorno del Palazzo dai nostri situati con quattro cannoni sopra il bastione di Carella sito rimpetto la villa Zotta di Natale fuori porta di Castro, così vedesti fuoco da tutte le parti, fragore, grida, gemiti di morte da ogni intorno del Palazzo, l'aria fresca per fumo mandato dallo sparo e così era l'ora mezza della notte, e perché il sole non fermassi per alcun poco di tempo! il Palazzo non potè prendersi, ed ognuno andò a riposare, si preparava intanto il popolo all'alba del 26 corr. per aggredire in tutti i punti il Palazzo, e voci di fremito si udivano di volere il popolo nelle sue mani il Generale Vial per beverne il sangue sino all'ultima goccia, ed i cittadini non avevano parte in questa lacrimosa scena, si attendevano il far del giorno per vedere che la decisiva tenzone inevitabilmente succeder doveva. Quando lungi d'aspettare sangue si vede il Palazzo all'alba del 26 corr. con bandiera di pace color bianco; affluiscono i primi per indagare il come, e trovano il Palazzo evacuato dell'intutto dei soldati, ed altri si dice che S. E. il Luogotenente Vial ed i soldati alle 4 della notte, col favore delle tenebre, sortirono da Palazzo e si recarono ai Quattroventi per unirsi al rimanente delle truppe.

Intanto all'Olivuzza si incontrarono con una squadra dei nostri di poco numero che perlustravano in quei dintorni, al vedere i soldati pigliarono i posti e cominciarono una nuova tenzone a colpi di fucili e sopraggiunta un'altra squadra di nazionali continuò il fuoco; i soldati parte fuggirono ed il piano della Olivuzza il 26, giorno di mercoledì, si trova coperto di soldati armati e feriti, e pochi dei nostri vedendolo senza guarnigione vi entrarono ed in alberarono la bandiera tricolore, e vedesti tutti i balconi nella loggia nel terrazzo, e nell'alto della specula, ossia osservatorio, sventolare le bandiere costituzionali, voci di giubilo, voci di consolazio-

ne, campane di tutti i campanili della città e di fuori, udisti suonare per ogni dove, si che l'orecchio sinanco pativa dello strepito.

Vedesti in quel punto il piano del Palazzo per 15 giorni inaccessibile e ripieno di ogni ceto di persone che affluisce da ogni parte, vedesti la statua di Filippo, con bandiera costituzionale, vedesti tutti gli alberi tagliati dai soldati e recisi al suolo, vedesti fossi d'intorno il piano per impedire l'accesso al popolo, vedesti spalancate le porte del Palazzo, vedesti, ma che vedesti, il fasto, la gloria, la superbia regale, divenuta incalcolabile dalla più vile canaglia, altri carica porcellana, altri conchiglie, chi arazzi chi cristalli, chi carrozze, chi gilda cavalli, chi materassi, chi trespi, chi cristalli del balcone, chi persia-

## I 60 ANNI de "L'Eco della Stampa"

Si sono concluse a Milano le manifestazioni celebrative del sessantennio de l'Eco della Stampa, il noto Ufficio di Ritagli da Giornali e Riviste, fondato il 1° gennaio 1961.

Al termine di dette manifestazioni, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per la stampa, On. Sen. Girardo, ha consegnato al Comm. Umberto Fruginele, Direttore dell'Eco della Stampa, una medaglia d'oro a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nelle varie manifestazioni celebrative sono state sottolineate le particolari benemerite assolute, nel campo dei servizi di opinione pubblica, (della stampa e delle pubbliche relazioni) dall'Organizzazione di ritagli di stampa, che quest'anno compie sessantanni di attività. Il nostro giornale si unisce alle mille voci augurali della stampa nazionale ed internazionale, per augurare all'Eco maggiori affermazioni.

ne e fianco fiori che erano nella flora del terrazzo del Palazzo si trovarono ciò in potere del popolo, ed in men che si dica, vedesti il cortile del Palazzo, il quartiere, lo ospedale e tutto quanto poteva al Re appartenere, sinanco i tappezzi di muri, i mattoni dei pavimenti son divenuti preda del popolo che ne ha fatto un generale sacco.

Non contento di ciò cominciò a tirare fucilate allo stemma delle armi reali e la cecarne i quadri o predare le carrozze e la casa del Generale Vial, quella di Marano ed Auxilia arredantario delle gabelle sono divenute del pari preda del popolo palermitano. Udisti delle cose? Non è tutto ascolta. I soldati chi nascosti, chi fuggiti, chi disertori, si rendono in potere del popolo, si grida dalli stessi e dal popolo: Viva Pio Nono, Viva la Lega Italica, Viva la Sicilia. Intanto le Finanze erano occupate da 800 soldati, il popolo non aveva sinora potuto impossessarsene, vi occorre tutto munto, udite le minacce d'inevitabile massacro, confusi, avviliti si danno in braccio al popolo, che li accoglie, li nutre e li tratta magnanimente, così l'affare è quasi deliberato a favore della nazione, non resta che abbattere i Quattroventi e il castello, cosa facilissima, perché i nostri sono al di là di 15.000 armati, hanno in potere circa 30 pezzi di artiglieria e quindi i soldati ridotti a pochissimo numero, la cavalleria quasi sconfitta, la fanteria resa ed estinta circa a 1500, si dice che lasciarono il castello in potere del popolo, così finirà tutto, ora non si pensa a Camera dei Pari, dei Comuni ect. ...

P. S. In punto le 8 si dice che S. E. il Luogotenente Vial s'era imbarcato per Napoli, ma una fregata inglese non permise partire perché non era cosa giusta partire i comandanti e lasciare la truppa: se partite, disseto, cedete le armi.

Tuo fratello Rosario

Palermo, li 27 gennaio 1848.

## A un pitturi

Sempre ti vitti, amabili pitturi,  
tuttu cuntenti e tutto spinziratu  
cu lu pinzeddu mmanu e lu culuri  
dipingiri lu splendidu criatu.

Ora pittavi li viridi chianuri,  
ora l'azzurru mari sterminatu,  
ora rossi tramunti e bianchi alburi  
e nui ristava l'animu 'ncantatu.

E sempre ti mustravi originali  
uni lu ritrarru l'omini e l'armati...  
Nun imitari mai tutti ddi sciocchi,

di cui Sicilia di ssi tempi è china,  
chi pi disigni fannu scarabocchi  
com'è lu scritto a pedi di gaddina!

Pietro La Genga

## CENTO ANNI FA

## UN INVITO MUNICIPALE DI CARATTERE RELIGIOSO, SUI GENERIS

### Amministrazione Civile

Sambuca di Sicilia 20-5-1862  
Oggetto: Preghiera

Indirizzo: Ai Signori Componenti la Giunta Comunale di Sambuca.

« Signori,

nella circostanza di trovarsi esposta alla pubblica

### Pubblicazioni ricevute

V. Licata: FURANATA poesie dialettali siciliane Vento Editore - Trapani L. 700.

Agli abbonati al nostro giornale, per gentile concessione dell'autore, il volume viene dato al prezzo ridotto di L. 500, franco di ogni spesa.

Ai nostri abbonati residente all'estero il libro sarà inviato in plico raccomandato, dietro ricezione di un dollaro.

RICHIEDETELO al seguente indirizzo, o tramite la nostra Direzione:

VINCENZO LICATA - Pubblicista - SCIACCA (AG).

Ringraziamo l'illustre poeta Licata per la gentilezza usata nei riguardi dei nostri lettori.

Dante Dolci: Difficoltà di sviluppo e nuove iniziative nella Sicilia Occidentale - Estratto - La Cultura Popolare - MILANO

LA DALAGA - Mensile di Cultura ed Attualità - CALATAFIMI

venerazione religiosa le Immagini dei Santi Protettori e quella della nostra Patrona, Maria SS. dell'Udienza, nella Chiesa di S. Michele, avendo il Clero adempito ieri alla processione mortificatoria, a voto del Ceto Civile si è fissata quella dello stesso Ceto per oggi alle ore ventidue non più tardi. Nel darle (sic) di ciò conoscenza io loro priego (sic) ad intervenire nella Chiesa dell'Ospedale affinché con noi, rappresentanti il Municipio, si unisca il rimanente del Ceto Civile per l'oggetto in parola, sperando che la preghiera muova l'Altissimo a largire le sue grazie, facendo cedere all'annaffiamento delle campagne, delle piante e degli alberi».

Per Sindaco

L'Assessore Vinc. Trapani

## NOTE D'ARTE

Apprendiamo che Gianbecchina ha partetipato alla MOSTRA DI PITTURA ITALIANA a BAT - JAM (Israele) con le opere: Colloquio nel meriggio - Zolfara - Solchi di un'era! Al MAGGIO DI BARI e che parteciperà alla MOSTRA DI PITTURA CONTEMPORANEA per il premio «CITTA' DI MARSALA» dal 1 al 30 agosto 1961 — alla MOSTRA della Repubblica di S. MARINO per il premio «REPUBBLICA DI S. MARINO».

**Fides**

AGENZIA D'AFFARI AUTORIZZATA

Via Atenea (Salita Bentivegna, 8) - Tel. 22701 - 23797 - notturno 22120

AGRIGENTO

Disbrigo di qualsiasi pratica: Onoranze funebri - Casse mortuarie di tipo economico, medio e di lusso a prezzi modici - Trasporti dalla casa in chiesa e fuori comune con autofunebre di lusso Disbrigo di tutte le pratiche - Economia e facilitazioni nei pagamenti - Servizio di assistenza con celerità, serietà e correttezza

Interpellateci: Risparmierete denaro e resterete soddisfatti della nostra opera!

Mulino-Pastificio "Madonna del Balzo" S.p.A.

BISACQUINO (PA)

Pasta tipo 0 e farine di grani duri siciliani

MANGIATE L'OTTIMA TRADIZIONALE  
PASTA DI BISACQUINO  
QUALITÀ OTTIMA E FACILE DIGESTIONE

La pasta di lu "Vausu" si mangiati  
sani di panza e senza guai campati